

martedì 20 novembre 2001

lo sport

l'Unità 21

il graffio



Chievo finito? No, la sconfitta rende tutti più simpatici (tranne Malesani)

Ecco che cosa c'è dietro lo strip-tease del tecnico sotto la curva del Verona dopo aver vinto un match soffertissimo

Salvatore Maria Righi

Il Chievo ha perso, evviva il Chievo. Diciamo: non se ne poteva più di questa favola del calcio. Specie ora che il mondo ha ben altro per la testa. Anzi, proprio adesso che i lupi sono allineati là fuori e necessitano di tutto il nostro pathos. Inutile sprecare ancora tempo ed energie per questi Garrone delle ripartenze. Basta insomma col quartiere buonista sparato a nove colonne. Anche perché c'è ben altro che cuoce sotto ai talebani. Incombono i primi Mondiali plastificati (il Giappone è una monarchia fondata sui chip e l'hi-tech), la resurrezione delle contesse (Juve e Lazio già iscritte), un'altra guarigione di Ronaldo (23'bis) e copernicane fulminazioni di Blat-

ter. Poi, piccolo è bello se dura poco. Proprio come i parenti in casa. E il Chievo è da troppo tempo un cugino seduto a capo tavola. La dimensione pane e salame propugnata da Campedelli e dalla famiglia Paluani non fa per il vangelo della palla cuoiata. I grandi della terra (erbuta) ne sono stati colpiti a freddo, tra capo e collo. Poi, con tutta la realpolitik e la pazienza del mondo - teneri - si sono complimentati senza badare a spese. Che bravi. Che simpatici. Che saggi. Però battute la mani e dato ai Del Neri Boys il loro warholiano quarto d'ora, stop.

Bisogna tornare alla normalità, l'acqua deve scorrere di nuovo verso il basso. E allora meno male che c'è il Verona di Alberto Malesani, il Sandokan dell'Adige. Per fortuna che l'Hellas ha fatto vedere ai fratelli di

circozione come sia salato il pane della serie A. Un derby vero, hanno detto. Ma ovviamente intendevano altro. Cioè una lezione a quegli idealisti sbucati dal nulla della B a miracol mostrare. Perché non bisogna farsi abbagliare dalle meteore. A Castel di Sangro, per dirne una, adesso la domenica pomeriggio hanno ricominciato con strusci e gelati per le viuzze del centro, altro che un posto nel paradiso della pedata.

Peccato solo per quella fastidiosa resistenza del Chievo, così duro a piegarsi. Peccato per quel secondo tempo dei gialloblù ospiti a pigiare i gialloblù di casa come uva nel tino. Eppure Marazzina era già sotto la doccia, l'Hellas aveva un uomo in più per ristabilire definitivamente l'ordine delle cose.

E peccato, soprattutto, per la classifica. Il Chievo è

ancora primo. Ha osato spingersi tanto avanti che non l'hanno ancora ripreso. Ma di questo passo, gli leggi in faccia, scoppierà presto. A forza di correre non avrà più fiato nei polmoni. Come Alberto Malesani, che è piombato sotto alla curva come un indemoniato.

«Vale un successo in Champions League» si è poi scusato con la faccia paonazza. E giù a manetta con baci, abbracci, urla, balli, indumenti che volavano dappertutto. Eppure perfino gli hooligans, i professionisti degli ululati e delle sbronze (stavolta è toccato a Eriberto e Manfredini pagare il conto), lo guardavano perplessi. Pensavano magari a cosa farebbe il loro paladino se davvero passasse il confine. Sandokan il normalizzatore acchiappafavole in Europa. Salgari capirà. E altrimenti, pazienza.

Tutti i pugni nelle tasche di Don King

Offre 245 miliardi a Lewis per entrare nell'affare del secolo: il prossimo match con Tyson

Ivo Romano

Quando Hasim Rahman, lo scorso aprile, sorprese tutto il mondo mettendo ko Lennox Lewis e strappandogli le cinture dei massimi Wbc e Ibf, Don King sussurrò all'orecchio del neo-campione: "God bless you" (Dio ti benedica). Perché quel terrificante gancio destro che fece stramazze al suolo per il conteggio definitivo il pugile britannico aveva garantito all'ineffabile promoter dai capelli elettrici almeno un altro affare miliardario. Avere sotto la sua protezione il titolare di due corone iridate dei massimi (oltre a John Ruiz, campione per la Wba, e Evander Holyfield, suo sfidante ufficiale) gli forniva in pratica il potere assoluto nella categoria più prestigiosa.

Il tutto malgrado la vecchia lite con Tyson, che lo aveva privato della vera gallina dalle uova d'oro. Ma Don King la boxe la conosce bene. E sapeva che una sorpresa va bene, ma poi i reali valori vengono fatalmente a galla. Che Rahman potesse confermare anche nella rivincita, nonostante le dichiarazioni di rito, non lo pensava neanche lontanamente. E il match andato in scena nella notte di sabato scorso al Mandalay Bay di Las Vegas ha puntualmente confermato la sua previsione. Per restare sul trono e mettere le mani sul match del secolo - quel Lewis-Tyson da 300 miliardi che tutti vogliono vedere - a Don King non restava che provare a convincere Lewis a legarsi a lui per l'immediato futuro. Detto, fatto. La proposta è giunta all'angolo-canadese nell'immediata vigilia del match con Rahman.

Le voci che circolano sono divergenti, ma siamo comunque di fronte a cifre astronomiche: dai 75 ai 108 milioni di dollari per i prossimi 4 match. I contatti sono in corso, gli sviluppi sono attesi a breve. Una cosa è certa: la proposta ha allietato Lennox Lewis. Lui di Don King finora non ne ha mai voluto sapere, malgrado le sfide con alcuni suoi assistiti (Tony Tucker, Oliver McCall, Evander Holyfield, Hasim Rahman) gli abbiano fruttato borse per oltre 200 miliardi.

Ora, però, sembra sul punto di

Lewis-Tyson
45 miliardi a testa
per decidere
il re dei massimi
Il giorno? Metà aprile
del 2002



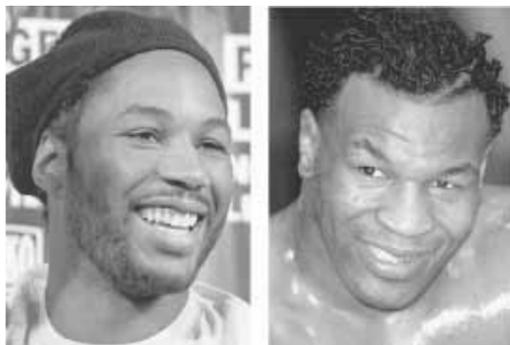
Don King durante la presentazione di un match. Sotto Lennox Lewis e Mike Tyson prossimi avversari sul ring

suo piacimento, continuerà a fare soldi a palate.

Perché la boxe sarà pure in crisi, ma continua a muovere straordinari interessi e ingenti finanze. E il grande evento che verrà - l'attesissima sfida Lewis-Tyson - andrebbe in scena sotto l'egida di Don King. Già si parla di un accordo tra le reti televisive HBO e Showtime che detengono i diritti dei due contendenti. Secondo le indiscrezioni il primo "match del secolo" potrebbe cadere nella prossima primavera, più o meno intorno alla metà di aprile. Le borse? Cifre da capogiro: 20 milioni di dollari (quasi 45 miliardi di lire) a testa.

Se nell'affare entrerà Don King avremo un protagonista in più. Del resto le supersfide dei massimi, fin dal mitico Ali-Foreman di Kinshasa, hanno avuto, fuori dal ring, un valore aggiunto nell'istrionico King. Senza di lui - che si pavoneggia con la sua inconfondibile acconciatura, il suo ambiguo sorriso e le sue mani tempestate di anelli - non sarebbe la stessa cosa.

Poi, magari, potrebbe anche pensare di andare in pensione. Sempre che ne abbia voglia. Più che difficile, impossibile.



identikit

Da galeotto a unico padrone della boxe L'ascesa dell'uomo dai capelli elettrici

«Don King è il più grande promoter della storia». Difficile confutare una tesi sulla boxe che rechi in calce la firma di Hank Kaplan, storico della «noble art». Ma è l'attività dell'uomo dai capelli elettrici a parlare per lui: 500 campionati del mondo organizzati in 30 anni.

Scavare a fondo nella sua vita, però, è operazione che porta a scontrarsi con l'ambiguità e il lato oscuro del personaggio. Buona metà della sua esistenza è segnata da violenza e malaffare. Perché Don King fino alle soglie dei 40 anni (ora ne ha quasi 71) si era dedicato a ben altro che non fosse la boxe. Nella sua Cleveland era un personaggio di spicco nel giro del racket. Fin quando, nel 1967, un omicidio gli costò 4 anni di carcere. Il malcapitato che finì sotto le sue grinfie aveva un debito di gioco di 600 dollari, cifra che al Don King di oggi fa venire solo da ridere. Lo pestò con inaudita violenza, poi lo finì a sangue freddo. E per lui si spalancarono le porte di una prigione dello stato dell'Ohio. Ne uscì dopo quattro lunghi anni che dovette convincerlo a cambiar vita.

Il colpo di fortuna gli capitò quando, nel 1971, incrociò sulla propria strada nientemeno che Muhammad Ali. Glielo presentò un comune amico, un musicista. Divennero amici. Poi ci pensò lui a convincerlo a mettere in scena, a Cleveland, un'esibizione benefica in favore di un ospedale riservato a gente di colore. Fu il primo passo del Don King organizzatore. Dopo soli 2 anni, Don King e Ali

erano uno di fianco all'altro, in quel di Kinshasa, per uno dei più grandi eventi della storia del pugilato: il mondiale dei massimi Ali-Foreman.

Poi un crescendo irresistibile. Ali, Foreman, Frazier, Holmes, Tyson, Holyfield: non c'è peso massimo di valore che non si sia affidato alle sue cure. Don King è passato attraverso le grandi ere della boxe, ne ha determinato gli scenari, l'ha governata a lungo. Ha messo su riunioni da sballo, ha contribuito a creare il business della pay-tv e della pay-per view. E ora, in piena crisi, è ancora in sella. Nonostante mille problemi. Perché Don King resta personaggio ambiguo tutt'ora accusato di evasione fiscale, frode e quant'altro: «Ho organizzato oltre 500 mondiali - dice - e molte banche continuano a rifiutare i miei assegni». Intanto è diventato ultramiliardario, vive a Palm Beach County, a Broward ha il quartier generale della Don King Productions: uno staff di 40 persone e 3 avvocati (per uno come lui meglio stare in campana). Ora ha un piano per costruire un'arena da 25 milioni di dollari a Fort Lauderdale, nella Florida del Sud, su un terreno acquistato per 6 milioni di dollari grazie all'immobiliare di sua moglie, Henrietta. L'anno prossimo vi sorgerà un piccolo Madison Square Garden da 10mila posti a sedere. Gli affari vanno a gonfie vele. E l'ascesa dell'ex galeotto continua.

i. rom.

la giornata in pillole

- Pace tra Baggio e Bilica
Pace fatta fra Roberto Baggio e Fabio Bilica. I due giocatori si sono incontrati oggi nella sede della Aic, a Vicenza. La conclusione è stata una stretta di mano. L'incontro fra Baggio e Bilica è avvenuto su iniziativa dell'Associazione Italiana Calciatori. Alla conclusione dell'incontro, ed alla presenza del presidente dell'Aic Campagna, del rappresentante della Lega Ghirelli e dei rappresentanti del Brescia, Pederzoli, e Venezia, Gasparin, i due calciatori «hanno dichiarato - spiega la nota dell'Aic - che ogni contrasto tra loro insorto durante la partita Brescia-Venezia del 28 ottobre è da considerarsi risolto». Nell'occasione Roberto Baggio «ha voluto chiarire che la sua denuncia dell'episodio aveva lo scopo di combattere certe consuetudini del calcio e comportamenti che mettono a repentaglio l'incolumità fisica dei calciatori». Che alla fine si sono reciprocamente augurati di trovarsi «da leali avversari, al prossimo mondiale».

- Fiaccola per Salt Lake 2002
Con una solenne cerimonia nel bosco De Coubertin nell'antica Olimpia, in Grecia, è stata accesa la torcia olimpica per le olimpiadi invernali di Salt Lake City 2002. La fiamma, consegnata dall'alta sacerdotessa, è stata presa in consegna dal teodoforo Lefteris Fafalis e giungerà oggi allo stadio Panathinaïkon di Atene, dove verrà acceso l'altare olimpico. Il 3 dicembre verrà consegnata ai responsabili di Salt Lake City, con i quali volerà in America.

- Samoani: via libera in Italia
Via libera ai cinque rugbisti di Samoa bloccati a Londra per la mancanza del visto per l'Italia. I giocatori e un dirigente della nazionale, che sabato a L'Aquila affronteranno gli azzurri di Brad Johnstone in un test match.

- Fortitudo sposa Termal
Termal, gruppo del settore della climatizzazione (oltre 100 miliardi fatturato 2000), è diventato partner della Skipper Bologna, firmando un'opzione per acquistare il 10% della società biancoblu entro tre anni. Un segnale della disponibilità della Fortitudo all'ingresso di altri privati nella società, «fermo restando la maggioranza» delle quote in capo a Giorgio Seragnoli, come ha puntualizzato lo stesso presidente della Skipper.

ITALIA		ESTERO	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
12 MESI	7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG	£. 600.000

Per abbonarsi a **PUnità** o per regalare l'abbonamento ad un amico è necessario effettuare un versamento sul **conto corrente postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via Due Macelli 23 - 00187 Roma

Inviando copia del pagamento all'**Ufficio Abbonamenti** al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

✓ **postale** consegna giornaliera a domicilio

✓ **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a

abbonamenti@unita.it

oppure telefona

all'**Ufficio Abbonamenti**

dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16**

al numero **06/69646471-2**